

Appuntamento al Fusco di Taranto, oggi e domani, con la trasposizione dell'Opera da tre soldi Papaleo e Paravidino incontreranno il pubblico nel foyer. Poi toccherà a Putignano e Canosa

Invito a teatro, con Brecht

Anita PRETI

Dieci anni fa, di questi giorni, istruiva gli italiani, dal palcoscenico del Festival di Sanremo, sull'opportunità di lanciarsi nel Ballo della Foca; oggi Rocco Papaleo, ospite del teatro Fusco di Taranto questa sera alle 21 e domani alle 18, sollecita la curiosità degli spettatori invitandoli a riscoprire Bertolt Brecht. Lo scrittore, poeta e drammaturgo tedesco adesso non rappresenta più "il verbo" degli intellettuali come in passato e i suoi testi ormai latitano nelle stagioni teatrali. Ma già solo quelle cinque parole ("La borsa è la vita") che troneggiano come un'insegna al neon sulla scena di "Peachum, un'opera da tre soldi", lo spettacolo scritto da Fausto Paravidino che Papaleo reca in tournée, la dicono lunga sul fatto che Brecht sia ancora di grande attualità e possa continuare ad essere un buon profeta.

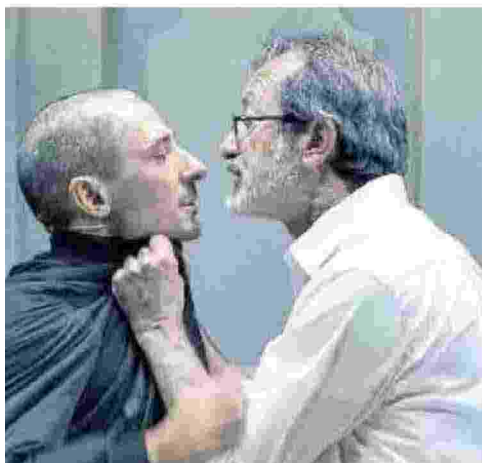
Dividendo la scena con Paravidino, in una bella produzione del Teatro Stabile di Bolzano (uno tra i più importanti in Italia), Papaleo (amico di Taranto dove ha girato con Sergio Rubini "Il grande spirito") racconta la storia di Jonathan Jeremiah Peachum, uno dei tanti "negativi" brechtiani membro di quell'accollita di gente così e così che popola "L'Opera da tre soldi", scritta da Brecht insieme al compositore Kurt Weill, al quale erano demandate le musiche ("La ballata di Mackie Messer" dice niente?), e rappresentata per la prima volta (sebbene ancora incompleta) nel 1928 allo Schiffbauerdamm di Berlino. I capitalisti non sono un granché, i borghesi raggiungono a stento la sufficienza teorizzava Brecht ma prima di lui lo aveva già fatto uno scrittore inglese del diciottesimo secolo John Gay autore de "L'opera dei mendicanti" da cui quella "da tre soldi" deriva. Peachum, uno dei protagonisti principali nella prima e nella seconda versione del racconto, è il re dei suoi mendicanti, tutti convinti avversari dei borghesi e dei capitalisti.

Ma in questa nuova versione del classico brechtiano, guidata dalla regia di Paravidino, si bada più ad altri elementi. E queste so-

no le parole del regista: "Succede ciò che succede nell'opera di John Gay, nel "Sogno di un notte di mezza estate" di Shakespeare e in moltissime fiabe. A un padre portano via la figlia. Il padre la rivuole. Brecht ci dice che la rivuole perché gli hanno toccato la proprietà. Non altro. Le avventure e disavventure che l'eroe dei miserabili incontrerà nello sforzo di riprendersi la figlia saranno un viaggio, in un mondo fatto di miserie: la miseria dei poveri, la miseria di chi si vuole arricchire, la miseria di chi ha paura di diventare povero".

"Peachum" è l'occasione per fare incontrare per la prima volta sulle scene Papaleo, lucano di Lauria, con Paravidino, metà ligure e metà piemontese, uno degli attori-registi di punta del teatro italiano attuale. Il risultato soddisfa tutti: protagonisti, pubblico, critica. Riprendendo in mano con la loro presenza la tela della buona prosa (questo è un cartellone ragguardevole per Comune e Teatro Pubblico pugliese), gli organizzatori hanno pensato a ripristinare una vecchia abitudine delle stagioni tarantine: l'incontro con gli attori. Il che avviene oggi, nel foyer del Fusco alle 18.30, per i venti eletti che si sono prenotati per tempo. Il costo dei biglietti per assistere allo spettacolo varia da 20 a 30 euro e prevede forme di facilitazione. Al numero 099.9949349 ogni tipo di informazione. Il 20 si va in scena a Putignano, il giorno dopo a Canosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fausto Paravidino e Rocco Papaleo in "Peachum, un'opera da tre soldi"

